

L'ATTESA

tempesta in campo il silenzio
questo vuoto imbrigliato di flussi
ai bordi tempera termica alto
il senso delle raffiche di vento
ora che sei un nome non lontano
e il cielo acuto, non solo cocente
oscilla cuore di cristallo e ballo

l'ordine vitreo e piatto della mente
che mi piantona gli anni e spara...
telespettatore non dopa l'anima
e detersivo non lava l'eversivo
tono di questa frequenza otto-
brina di vibrazioni alla luna

uno stupro taglia la gola secco
il dolore perde la voce e si abbatte
su questi tuoi campi complici decolli
e dal collo ai fianchi non sosta
sta migrante ai colli le nude curve
e giù e su non ha pace che giace

tangente queste mani hanno occhi
dove il volto non si riflette e cuce
il sorriso che non ha luce e flette
o fusi scocca gli angoli della bocca
le ore non tengono il conto, l'onda
il sentiero l'andare non riduce
e l'attesa che si piace della *noche*

DALLA CORNICE

non ditemi di restare
ho già lasciato la parete
e non ho che spiragli
e l'invito al volto è tolto
dove l'orbita lascia la luna
e piú di una è l'identità
la posizione in situazione

se prude il nome e rude
il desiderio lo nasconde
è la sete del fondale il virus
del suolo che sradica l'attesa
distesa soglia nella forma
il dentrofuori che la feconda

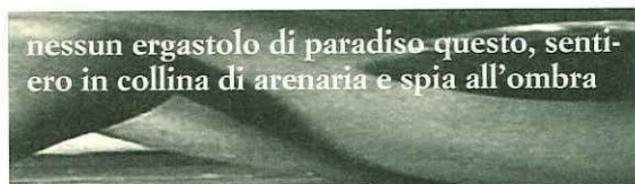
invio un abbraccio, segui il pollice
leccandoti la vecchia luce, è la via

su e giù per le cosce l'ombra
un cielo inonda e sprazza
come pieghe che non spieghi
e vela di nomade al mare

cosí accosciato cosí dissociato
cosí sospeso cosí sorpreso
sono e non sono un delirio
pas une femme né un vuoto
che ti guarda e si nasconde

pensa un volo a sprazzo
e *regard* una vertigine
se vuoi ancora una galleria
del vento che ci provi

ESODO



una premessa senza promessa, un'insonnia
raggrumata dove il desiderio naviga l'ancora
la poesia entro lo stupore dello sguardo
un nesso che cerca l'amplesso, e l'ora
il tempo predatore è «ancora una volta»

la ferita del volto è in altro luogo
una rosa dei venti al vento degli eventi
un fiume al ponte delle cosce, l'offerta
juste in time-sharing is out of joint
e velina non è il nome che declina
moulin rouge scena osceno un miglio

priva di voci e passi è notte in corso
e gradocromo del giorno congeda
smozzicato in-stante né rosa croma
né fiore che mente il giorno in fuga
e nel cassetto l'urlo muto soggiorna

dosso è la schiena curva al suono
stellare dei fossili a fondo nucleare
i salti quantici e le piante alle rughe
e *personne* si nega un sogno così
un capo reclinato e non dico dove
o esodo e in orbita un nascondiglio

STOCCARE LA LUCE

stoccare la luce nella carne
e dell'anima fare vibrafono
fotonica frontiera termica
una tastiera di salti in padella
come un neutrone sparato
per una catena nucleare
e tu che lasci scorie radioattive
dove il fungo alzi con onore
e in gola porti la tempesta
la peste della pioggia a nube
che scende sirene un canto
un incanto d'infinito liquefatto

complice una diagonale a monte
e interminabile via del sogno so
i fantasmi della nudità del corpo
a corpo e collisioni a bordo orda
una reazione corpuscolare corale
orale a pelle d'oca e gravità di fuga
una memoria attraverso il tempo
dove le grafie sommerse delle soglie
schegge d'eternità graffiano la polvere
una voglia rosa del deserto che si apre
e il ruscello lascia evaso della notte
uno schianto di petali in festa
...oh oh oh resta ancora un nuvola
a picco lo sguardo che fruga le stasi
insonne allarme e donna di spade
quella lama di luce che ti trasluce
leggere le notti, sciogliersi ai venti del Sud

VOYAGE

un silenzio imbarazzante, nudo
stai come istante nella soglia
nuda corrente distesa e tesa
un forogramma che ingabbia
e un miserere che non perdona
e non c'è via che non invio
fin dove scoglio sbatte gli urti

non c'è desdichado orecchio
al tuo invito, sapiente svito allora
fantasma un'onda in cima all'energia
dove vecchio il laser annienta
tese mani d'ira a cavemaria
questo abbaglio sbaglio d'occhio
cosí, cosí osé inquieto roso e arso
a smuovere derive e letti di fiumi
fusi ai bordi della pelle distesi
e vivere nec te vraí l'amour
umori voyage tesi di sottintesi

neanche lo scudo stellare
stalla insurgente fibrillazione
e certo non è sorte di serto
girarti addosso spirale la febbre
quasi un vortice quasar di galassie
cosí incazzato e azzardo roso
osa un temporale inesplosivo
un attimo verbale, non altro
o dici che piú non è tempo
delle gole il tempo in agguato
con la sete rimasta agli argini?

CENTRIFUGA

per te un foglio, battito ribelle
un ideogramma il cuore, rocca
e luna, un'astronomia capillare
come un tatuaggio le vibrazioni

stasera, gli odori in azione
possente come il desiderio
sei il vento, una lingua di pelle

dentro non si muore una volta
sola è la notte e la lingua

vergine presso le tue labbra
bianca una voragine pagini
volteggi e sfregi il volto di fregi
e solo tu puoi prendere la vita

respirarti lampi di luce
sopra di me tutto è pronto:
voce senza un suono,
nessun suono senza voce,
la voce come una cenere
e nera nessuna ferita aspetta

per te un straccifoglio tatuato
adesso, sempre osceno il senso
scrivimi come prima, mai l'ora

centrifuga il sangue e le variazioni
e frammenti provati corallo spirale
la vertigine sbatti sul tetto del letto
e siderali non chiedere ripetizioni
la tempesta è gesto e pesto e questo
e festa la sua, la gola arsa rossa osa

GIÀ IL VECCHIO SI ERA PERSO

e il tempo non suona
due volte, mai la stessa
canzone di vento e cielo
quel profumo fra le rovine
«femme nue, femme obscure»
fruit du vin noir e polline
nei giorni dei tuoi fianchi
come onde sussultorie, affamate
esplose dal delirio in amore
lucente velluto di cosce
rugiadose di baci e lingua
sventagliata gola della luna
sotto i pugni schiusi al sole
tua bocca tua brocca e silenzio
affondo nel tuo bosco di mare
il vulcano delle delizie alla marea
della notte di lupo alle stelle
non negarmi e scuse non mento
pago il costo, la distanza se vuoi
mio sentiero, quel giorno di fughe con te
non lasciarmi all'incanto la veglia e gli anni
non lasciarmi deriva di marea bianca
(piuttosto annoso fantasma di passaggio)
sai, ho visto spasimare colori il volto
i sapori con gli odori nella stanza dei campi
del castello diroccato alla memoria intorno
e una danza mentre abbracciavi quell'isola
sospesa fra le nuvole a corteggiare gli spazi
al riparo dell'assedio delle mani annose
incantata
già il vecchio si era perso negli sguardi

QUESTI COLTELLI DI DONNA

costelli fratte vibrazioni di papille
e antiproiettile sblindati brandelli
questi coltelli di donna in aria
e delirio temperi l'autunno a fuoco

velario investi di fine grana lesta là
vista di fitti sensi questa rete in lista
e di cristalli quasi neve graviti danza
e squarci ultravioletti accoltelli ansa
o vaso di atomi collisione e fusione

stalli e oscilli prensione vio-lenta
di polpastrelli e sisma di frastagli con
e sí di fessure a ciglio di precipizio
e propizio mi canta il prepuzio
e senza storia, inizio franco e di bolli
carico di soste e lettere rubate
all'aria di vetro che frotta di mille
mille bolle blu nel vento retro
e il cielo trotta dipinto di blu

è un'onda tesa attesa e distesa
che naviga furtiva agli sportelli
ordinata a laser per ferire le ire
questo cielo globale errante gare
di guerre alla povertà e ara di scippi
e rapine oscene o mia cara, e samsara
mangiata di nanosecondi tu spari
invece e saman nascondi e mi monti

tu dici uno scisma che non perdona
e senti-eri potrei scrivere produce
di labbra nel labirinto aforisma la pelle
che a morsi induce menzogne veritiere
se esodo mi fai voglie fra le tue soglie
e se ai castelli conduci la mente bella

e ogni rugiada demente nel vigneto
il vento apri a foglia e pazzamente leggi:

non disoccupate le strade dei sogni
tutti ogni marea slittiamo e mano ogni
dei suoni fremiti di' di fermenti siamo
o sorriso sí amo schianto in autunno
o vertigine di corpi effervescenti
che fluttuano di malizia e delizia
per ogni notte che bussava alle porte

È DIVIETO AI POETI MORIRE E DIGIUNARE

è divieto ai poeti morire e digiunare
e la saggezza è uno specchio, la distanza
una medusa a guardia delle tue stanze
una cintura alla tua vita per la lingua
un giorno di sicurezza per *more* e le *ore*
un rifugio o-sceno o clamore a-more

bella di giorno non ti apri alla notte
e dei miei racconti porti solo l'eco
e senza la polvere dei sandali sul corpo
alle parole rubi una rapita lontananza
singolarità e contingenza di evento

di Prévert non ho fiammiferi illuminati
bensì la fenice dei neutroni in agguato
accendo per bruciare la notte con le note
il viso, gli occhi, la bocca, le braccia
e insieme saltare nella fusione nucleare
leggero scirocco nel tuo guado labiale

sul tuo ventre non possono le mani
colare mie schiuse di fotoni sulla pelle
e dai tuoi acini succosi di quasar
succhiare l'anima alle cosce i fremiti
arrancarne i fianchi, la marea delle onde
impastarsi col miele di gola e rugiade
petali carnosì e lucidi, sostarci desiderio
mentre la zabbara trafora il cielo e la luna
su quest'isola bruciata antiche passioni

è divieto ai poeti morire e digiunare
bella di giorno non ti apri alla notte
e sul tuo ventre neghi le mani, non poso
l'intreccio delle lingue *dià* frammenti
e l'odore delle mut(e)ande sospendi

per le *variazioni* ho donato dei frattali
la poesia del corallo e dell'*aurora*
le spirali *sea life* e *birth of rose*
perché di vertigine fossi adorna
e venerea a monte senza ritorno
a Sud non scendo il tuffo nelle acque
e della cascata le rugiade delle farfalle
ma morire di sete non è la mia brezza
se non a prezzo della tua schiena di nuvole
terra aspetto di clinamen le tue piogge

ti farò altri doni se non mi chiami per nome
l'amore è un nome che non conosco, delirio
la voce possiedo e un ronzio ubriaco siedo
una danza d'immagini rulla sonno e sogni
e il cuore mi inchina fra le tue ginocchia

se mi aspetti sulla porta e senza vetri, sisma
su te forse poserò altri cristalli, liquidi e in dono
e mille firmerò i fiocchi di neve con il fuoco
o il polline della camera di *stranezza*, il tempo
quello dei frattali dico, il fulmine e gli insiemi
di Julia e del diavolo i polimeri, il cuore nero
che danza esplosioni la materia vivente, gaudente
portami con te dove i passi del mare annodi il vento
e allodola d'estate disorbite spicchi le nudità
sposeremo l'aurora e la sera di dissolvenze
mentre brocca senza frontiera bruci più di un sogno
e della notte ai capezzoli siamo morsi di tangenza